

# Lo scontro Lega-5 Stelle mette in crisi la linea del premier Conte

Il presidente del Consiglio costretto a non prendere una posizione ma è chiaro che alle Europee i Giallo-verdi procederanno separati

**I socialisti europei ipotizzano un cartello antipopulisti da Tsipras a Macron**

## RETROSCENA

**FABIO MARTINI**  
ROMA

**S**i è già capito che sarà una corrida mai vista prima nella storia dell'Europa democratica. La campagna elettorale che per la prima volta interpellerà centinaia di milioni di cittadini europei circa il destino dell'Unione, in Italia è iniziata con un primo colpo di teatro e altri se ne annunciano. Mentre Angela Merkel pronunciava nel Bundestag di Berlino un discorso alto, un richiamo ai principi fondatori dell'Europa prospera e pacifica, l'Europarlamento di Strasburgo condannava il governo ungherese di Viktor Orban per le violazioni del diritto e dello «spirito» comunitario, inducendo i due partiti di governo - Lega e Cinque stelle - a votare in modo opposto. Con Forza Italia, trascinata a sorpresa nel fronte oltranzista.

### Il silenzio del premier

E il governo italiano? Impossibile capire se esista una posizione del presidente del Consiglio. Dopo che era saltata la sua presenza alla Camera per rispondere ad alcune interpellanze, il capo del governo Conte ha avuto buon gioco a risparmiarsi commenti sul caso del giorno. Certo, nessuno sa quando la delibera dell'Europarlamento arriverà sul tavolo dei capi di Stato e di governo per decidere le eventuali sanzioni all'Ungheria. Ma il Ppe della Merkel, prima delle

elezioni del maggio 2019, non ha interesse ad umiliare Orban e dunque Conte potrebbe evitare di esprimersi formalmente ancora per molti mesi. Certo, nel corso di un significativo colloquio telefonico col presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, Conte ha incassato la personale simpatia del vecchio presidente, ma anche i rimbrotti per le intemperanze degli «estremisti» della Lega e gli apprezzamenti per l'«euro-scetticismo» nella modalità soft dei Cinque Stelle.

Quel distinguo così chirurgico nelle viscere del governo italiano è un'altra controprova che le elezioni del 23-26 maggio 2019 saranno una sara-banda mai vista, ma anche un appuntamento con la storia, «qualcosa che corrisponderà, per l'Europa, a quel che per l'Italia sono state le elezioni del 1948, una scelta di campo», sostiene il professor Stefano Ceccanti.

In Italia, si prepara una campagna elettorale fiammeggiante. Anzitutto nella maggioranza di governo. Matteo Salvini, coerente con le sue precedenti prese di posizione, si è attestato subito a fianco del suo amico Orban: «Non si processano i popoli e i governi liberamente eletti. La Lega in Europa sceglie per la libertà». E sul piano interno? «Nessun problema con il M5s sul voto contro Orban: ognuno è libero di scegliere cosa fare».

E infatti la linea dei Cinque Stelle in vista delle prossime Europee sarà quella delle «mani libere». Dice Marta Grande, presidente (pentastellata) della Commissione Esteri di Montecitorio: «Per noi Orban non

è diverso da Macron: leader che hanno preferito chiudere i porti e rifiutare l'accoglienza, piuttosto che garantire il principio di solidarietà. O come Merkel, che ha trovato un'intesa con Seehofer alle spese del nostro Paese». Tradotto significa che i Cinque Stelle si giocheranno la campagna elettorale europea con slogan che richiameranno la loro distanza da tutto e da tutti. Una cosa del tipo: né con Orban, né con Macron. E neppure con la Merkel. Certo, contro Bruxelles e contro la vecchia Europa.

E a sinistra la sfida sarà quella di attestarsi su una linea di difesa delle conquiste dell'Europa, ma senza apparire conservatori e filo-elites. **Gentiloni "spitzenkandidaten"** Per i socialisti europei - e per il Pd in Italia - il bivio è: liste socialiste o un cartello antipopulista, da Tsipras a Macron, con i partiti socialisti come massa critica?

L'ipotesi di un cartello progressista incontra le resistenze di alcuni dei partiti socialisti «storici», ma se mai un'ipotesi di quel tipo dovesse concretizzarsi, in quel caso e solo in quel caso, l'ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni potrebbe prendere in considerazione l'offerta, che il Pse gli ha proposto, di diventare il candidato per la presidenza della Commissione europea. —

© BY NC ND AL CUINI DIRITTI RISERVATI

